

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1992

Apertura anno accademico Università di Udine

Udine (Chiesa di San Cristoforo): 14/12/1992



Viviamo una nuova e inedita ora storica. Per decenni eravamo coinvolti nel conflitto tra due sistemi che si contendevano il dominio del mondo.

Il conflitto economico era diventato conflitto ideologico tra il marxismo ideologia ispiratrice del comunismo e il liberalismo ideologia ispiratrice del capitalismo. E rischiava di diventare conflitto armato con l'incubo dell'olocausto atomico.

Per una imprevedibile accelerazione della storia uno dei due sistemi, il comunismo marxista, è crollato. È vincente il capitalismo liberale?

È questa la domanda che pone alla coscienza l'enciclica "Centesimus Annus". Per la delicata situazione del nostro paese è interessante il capitolo V "Stato e cultura". Il sistema marxista era totalitario. Quindi è preferibile il sistema democratico. Ma quando la democrazia è autentica? Quando si riconosce al popolo la sovranità "politica": la libertà di scegliere i propri "deputati". Non però quando si riconosce al popolo la sovranità "assoluta": il potere così di spostare i confini del bene e del male e di decidere a "maggioranza" sui diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo, a partire dal valore della vita fin dal suo sbocciare sotto il cuore della madre.

La Chiesa rispetta, difende la libertà. Ma la libertà non va sganciata dalla verità sull'uomo e su Dio. È qui la radice della profonda crisi etica che attraversa il nostro Paese.

Giornali e mass-media la denunciano come la più grossa "questione politica"; ma non vanno alla vera radice della crisi. Vale la pena fare un breve "excursus" sul come e perché si è giunti a questa crisi.

Sulla morale possiamo notare tre passaggi: morale religiosa, morale laica, morale atea.

La morale religiosa.

1° Passaggio: con l'affermarsi del cristianesimo si era affermata la morale religiosa.

La norma morale trova la sua ragione ultima, il suo termine di riferimento in Dio; è la legge eterna partecipata alla creatura ragionevole. La regola remota dei rapporti è la legge eterna di Dio, la sua somma intelligenza e volontà sovrana.

La regola prossima:

a) oggettiva: la retta ragione;

b) soggettiva: la coscienza di ogni uomo.

Questa in sintesi la visione medioevale che trovava in Dio il termine di riferimento dei valori etici fondamentali della vita umana.

Il decalogo (le grandi dieci parole) ha il termine di riferimento in Dio: Io sono il Tuo Dio che ti ho liberato dalla schiavitù dell'Egitto (Es 20,2) e risponde a leggi così elementari della società umana (non uccidere, non rubare, non commettere adulterio) che senza di esse non ci può essere convivenza civile.

La morale laica.

2° Passaggio All' inizio del mondo moderno avviene il passaggio da una morale religiosa a una morale laica. Il primo passo lo fa Occam (1295-1350) col suo nominalismo. Il quesito era: la norma morale ultima si fonda sull'essenza di Dio, o sulla sua volontà? Dove si fonda il bene e il male? E risponde: si fonda sulla volontà di Dio sovrana. Dio può fare tutto ciò che vuole: quindi dipende dalla sua volontà trasformare in bene tutto ciò che è male; e in male tutto ciò che è bene. Basta che lo voglia.

Conclusione: la distinzione tra bene e male la conosciamo solo per fede, dalla rivelazione che ci ha manifestato la volontà di Dio.

Il secondo passo verso la morale laica lo ha fatto Grozio (1583-1645). Egli ha constatato che i cristiani, che pur conoscono la rivelazione, quindi la volontà di Dio, facevano guerra tra loro. Allora, concludeva, non basta conoscere per fede la volontà

di Dio. Occorre trovare il fondamento della distinzione tra bene e male non dalla rivelazione ma dalla ragione: così da distinguere bene e male etsi deus (quod absurdum est) non daretur.

Così, a grandi passi, l'etica si sgancia da Dio.

Il terzo passo lo ha fatto Kant (1724-1804) con il suo imperativo categorico. Il pretesto fu liberare il cuore dell'uomo da una morale interessata: il bene va fatto per il bene; non per il premio che Dio promette. Il male va evitato perché è male; non per paura del castigo che Dio minaccia!

L'imperativo categorico, che sale dal fondo della coscienza retta, dignitosa dell'uomo basta a decidere a fare il bene e ad evitare il male. Questa è la nuova morale degna dell'uomo moderno. È nato un disprezzo per la morale cristiana, definita utilitaristica, indegna dell'uomo libero illuminato. Fino a che restava presente nella coscienza la convinzione che c'era Dio, ha retto l'imperativo categorico. Poi ha cominciato a vacillare. Per la coscienza Dio è diventato prima estraneo; poi a poco a poco ingombrante, nemico della libertà dell'uomo.

La morale atea.

3° passaggio. Il trapasso più tragico è stato il passaggio dalla morale laica, alla morale atea. Sono emblematici tre filosofi del sospetto:

Nietzsche (1844-1900): nega Dio come il grande nemico della libertà dell'uomo: se Dio esiste, io non posso essere più libero; quindi neppure uomo (la teoria del super uomo). Uomo, se vuoi essere libero, falla finita con Dio!

Marx (1818-1883) nega Dio come nemico della liberazione economica dell'uomo: la religione è oppio del popolo, inventata dai ricchi per tener buoni i poveri in terra con la speranza del cielo. È finito il tempo di contemplare il mondo opera di Dio, è giunto il tempo di cambiarlo. La fede in Dio impedisce questa liberazione dell'uomo; lo fa un alienato. La religione va combattuta come alienazione.

Freud (1856-1939) sostiene che la morale religiosa è la causa di tutte le turbe psicologiche, le inibizioni sessuali che sono alla base di squilibri presenti nel

subcosciente. La negazione di Dio fa l'uomo libero: gli ridona la libertà psicologica e sessuale.

E così si è verificato il tempo della seconda caduta. Per la prima volta nella storia umana l'ateismo è diventato dottrina, teoria e fenomeno di massa.

A Loreto, nel convegno della Chiesa Italiana, è stato denunciato l'oscurarsi nelle coscienze delle evidenze etiche, con il rischio di un pericoloso relativismo etico. Ci si chiede non ciò che è moralmente lecito, ma solo ciò che è tecnicamente possibile; convinti che tutto ciò che si può fare, si deve fare con gravissimi problemi sul piano ecologico e biologico, tali da contorcere la coscienza. Ci prende l'ansia per l'uomo.

Fa pensare il monito di Paolo VI, citando De Lubac, Il dramma dell'umanesimo ateo: Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma: “senza Dio” egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo. L'umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano (PP 42).

La crisi quindi non è solo economica, politica: è etica e culturale. A chi spetta il compito di rifondare nelle coscienze le evidenze etiche?

A tutti, perché la cultura è opera sociale; ma soprattutto a chi forma menti e cuori delle nuove generazioni nelle aule universitarie.

Invochiamo, all'inizio di questo anno accademico, la luce dello Spirito Santo perché da questa Università di Udine (che tanto abbiamo desiderato) escano laureati tecnicamente ben preparati, ma anche cittadini, uomini moralmente formati per superare questo che è uno dei momenti più difficili e decisivi della storia del nostro paese.